Anno IV. - N.1238 Trieste. Sabato 30 Maggio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1238

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Domani mattina esce, quale supplemento al „Piccolo" del mattino, il **Piccolo illustrato.** Contiene 4 pagine di caricature in litografia sulle principali questioni della settimana. Non costa che **Quattro soldi.**

Telegrammi e Corrispondenze

Victor Hugo. PARIGI 29. La salma di Victor Hugo verrà esposta Domenica, chiusa nel feretro, sotto l'Arco di Trionfo. Lunedì avranno luogo i funerali alle 10.30 ant. La salma verrà sepolta nel Pantheon presso la tomba di Rousseau. Si terranno 8 discorsi. Ieri fu celebrata l' ultima messa nella chiesa di santa Genoveffa. Poi gli agenti del governo tolsero gli oggetti destinati al culto che furono trasportati nella vicina chiesa di *Saint Etienne-du-Mont*, essendosi i sacerdoti rifiutati di levarli. Arturo Picard proporrà alla Camera di trasportare al Pantheon le ceneri di Alfonso Lamartine e di altri grandi francesi. Sono già inscritti per partecipare al funebre corteo 600 deputazioni.

Condanna. ROMA 28. La Corte d'Assise ha condannato a 7 anni di carcere l'ispettore di publica sicurezza Augusto Bergonzoli, di 28 anni, che era accusato di appropriazione indebita. Il Bergonzoli, trovandosi in Roma, presso la Questura centrale, si appropriò valori e denari appartenenti ad individui che dovevano essere tradotti al manicomio.

Le inoculazioni del colera. MADRID 27. Il ministro dell' interno ha ordinato alle autorità della provincia di Valenza di proibire l'inoculazione del virus colerico che il dottor Ferran praticava con tanto successo. Questa misura del Governo viene vivamente biasimata. Da oltre sette settimane, migliaia di persone sono state inoculate, delle quali sole dieci furono côlte dall'epidemia e nessuna soccombette. Il Governo giustifica la sua misura colla divergenza delle opinioni dei medici sull'inoculazione, e rifiuta al dottor Ferran persino il permesso di tenere conferenze per difendere il suo sistema. Il governo emanò questa decisione in seguito al parere del Consiglio sanitario che respinse l'inoculazione con 11 voti contro 9. I voti favorevoli al dottor Ferran furono emessi da medici eminenti, che per la massima parte sono ostili alle quarantene; gli 11 voti dell' opposizione furono emessi da funzionari del Governo.

Conferenza sanitaria. ROMA 28. La Commissione tecnica della Conferenza sanitaria, votò le misure proposte da Prouet, pulitura e disinfezione degli oggetti, sorveglianza delle persone, ecc. prima della partenza e durante la traversata del bastimento. Circa la disinfezione fu nominato un sotto-comitato per l' esame speciale delle misure relative al Mar Rosso.

Arresto. CRONSTADT 29. Il comandante di questo porto ha ordinato l'immediato arresto del capitano Bielawin, comandante del vapore messo a disposizione del granduca Nicolò di Russia. Il capitano Bielawin è stato consegnato al tribunale di guerra. S'ignora il motivo di questo arresto, il quale suscitò qui la più profonda sensazione.

Disgrazia sul campo delle manovre. CRACOVIA 27. Questa mattina, durante le esercitazioni militari, rimase uccisa una fanciulla di 13 anni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4.19 tram. ore 7.26. — *Oggi*: S. Ferdinando III re — S. Emmelia — S. Felice I p. e m. — Invenzione della mano destra di S. Stefano re — *Domani*: S. Angela — S. Ettore vesc. — Termometro C. ore 7 ant. 22.2 ore 2 pom. 21.1, — Altezza barometrica 763.6.

Il dividendo del Lloyd. Nel congresso generale della Società del Lloyd ch'ebbe luogo non ha guari, fu deliberato su proposta dell'azionista sig. Wiedmann, salva l'approvazione del Ministero, di portare il dividendo, che il Consiglio d' amministrazione aveva fissato in f. 26.25, a fior. 28.

Rileviamo ora che il Ministero degli esteri, quale autorità competente, ha approvata la ripartizione del dividendo di f. 28.

Fratellanza Artigiana. Domenica 31 corr., alle ore 5 pom., la Sezione maschile terrà un comizio generale ordinario nella residenza sociale col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del precedente congresso; 2. Elezione del Comitato di revisione; 3. Comunicazioni della Direzione.

L'urna sarà esposta dalle ore 9 a. alle 5 pom., per esservi deposte le schede che i soci dovranno portare personalmente con la scorta del proprio viglietto di riconoscimento. Le schede si possono ritirare dal proprio censore, oppure alla cancelleria sociale. Qualora tale comizio andasse deserto per deficienza d' intervenuti, col medesimo ordine del giorno avrà luogo il 7 giugno.

Il nuovo orario della ferrovia. Dall'orario testè publicato rilevasi che il celere della linea Vienna-Leoben-Pontafel-Roma, partirà da Vienna alle ore 7 ant.; il celere per Trieste all'incontro alle 7.15 ant.; ed il postale che presentemente parte per Trieste alle ore 1.30 pom., avanzerà di 10 minuti, partendo cioè da Vienna già alle ore 1.20 pom.; il treno misto da Trieste per Mürzuschlag, partirà da Trieste alle ore 7.10 di sera

Il suicidio al cimitero di S. Anna. Giovedì sera, alle ore $7^1/_2$, tre colpi di fuoco echeggiarono per l' aere, nel recinto del cimitero cattolico. Il guarda-fosse Francesco Stopar, gettò a terra la pala e volse frettoloso i passi alla direzione donde i colpi erano partiti. Giunto presso la Cappella a sinistra, un triste spettacolo gli apparve.

Un giovane civilmente vestito, dell' apparente età di 30 anni, stava disteso su di un tronco, presso una tomba, con una rivoltella in pugno, boccheggiante, immerso nel sangue che gli usciva a ondate da una ferita al petto. L'infelice aveva mirato al cuore. Un inserviente di quella Necropoli volò in cerca delle autorità di polizia. Alle 8 stavano già sul luogo della catastrofe il Commissario e l'Ispettore di S. Giacomo. Alcune guardie di p. s. trattenevano a stento i curiosi che volevano ad ogni costo spingersi innanzi. Le autorità passarono alla visita del cadavere per poterne constatare l'identità.

Slacciatogli il gilet, e messo a nudo il petto, si potè constatare che le tre palle erano penetrate tutte sotto la mammella sinistra.

Addosso gli si rinvennero tre fiorini e dei biglietti da visita con la scritta: Giovanni Cabol, via Valdirivo N. 17, piano II.

In un altro taschino, 21 soldo in moneta spicciola ed un fogliolino piegato in quarto con tracciate le seguenti parole: „Desidero d'essere sepolto subito, senza onori di sorta." Il suicida era appunto il negoziante in manifatture Giovanni Cabol e quella tomba su cui giaceva, racchiudeva le spoglie mortali della madre sua.

Il suicida, la stessa sera, alle $6^1/_2$, trovavasi dal barbiere di prospetto al negozio, in piazza della Borsa, e nulla aveva lasciato trapelare della sua determinazione. Si era recato poscia dalla propria fidanzata, signorina B., e aveva preso congedo da lei non richiedendole che di un fiore. Uscito in preda ad una grande agitazione, era montato in una vettura in Piazza Barriera vecchia. Diede 3 fiorini al cocchiere, ed ordinò lo conducesse al cimitero.

Intanto, un lampo funesto balenò al pensiero della signorina, la quale, presaga d'una catastrofe, ordinò si seguisse prontamente il giovane.

Un uomo partì rapidamente - col primo veicolo che s'imbattè. „Al cimitero di S. Anna" - disse al cocchiere.

Era prossimo ad arrivare al luogo designato, allorchè si scontrò nella vettura che ritornava dall'aver deposto l'inseguito. Il drama era compiuto!

Il suicida aveva, or non è molto, un negozio all'angolo della via Madonnina, i suoi affari prosperavano, volle ingrandirsi e il capitale lucrato da sè solo, lo divise con un socio, Pietro Baldini, già socio della ditta Baldini ed Ercolessi, e l'antico negozio Neubauer, in Piazza della Borsa, portò da allora in poi la firma sociale: Baldini e Cabol.

Il signor Ercolessi, nell' uscire dall' azienda, della quale aveva fatto parte come socio insinuato, rimase garante verso gli eventuali creditori della nuova ditta per 35 mila fiorini, con diritto d' immediato sequestro in caso che qualche pagamento non venisse effettuato puntualmente, e con quello di venire sempre informato dell'andamento degli affari.

Negli scorsi giorni scadeva un pagamento di circa mezzo migliaio di fiorini. La ditta Baldini e Cabol pagò il conto, ma non per intero; vi rimase, cioè, un piccolo saldo di 98 fiorini, per incassare i quali, pregarono il riscuotitore di ripassare da lì a qualche giorno. Il sig. Ercolessi, informato di ciò, valendosi dell'atto notarile stipulato nell' uscire dalla società, fece sequestrare immediatamente tutto il negozio, a copertura dei suoi 35 mila fiorini. Ciò accadeva appunto giovedì.

Mentre il fante operava l' oppignoramento, il signor Cabol fece delle pratiche per trovare una garanzia che valesse a far desistere il signor Ercolessi dal sequestro. Non vi riuscì, e lo sconforto della non riuscita, lo ridusse alla disperata risoluzione di togliersi la vita.

Il cadavere sfracellato. Altra scena non meno dolorosa è avvenuta nella casa N. 23 della campagna Thaller, in Gretta.

Un villico, certo Lorenzo Skerl, d'anni 67, quivi abitante, era appena ritornato dall'ospedale, e già dava segni d' alterazione mentale. Fattolo visitare, risultò ch'egli aveva 35 gradi di febbre, e lo si mise a letto. Nello stesso tempo, una figlia dell'infermo era andata all'ospedale per visitare il padre, e portargli qualche cosuccia.

Fatta passare nella II. divisione, pregò una infermiera che l' accompagnasse al letto di suo padre.

— Chi è vostro padre?

— Quel vecchio villico della campagna Thaller, che mio cognato accompagnò quì martedì.

— Ma quello è uscito questa mattina alle nove.

— Come! in due giorni è guerito?

— Se hanno lasciato che uscisse...

Era appena scoccato il mezzogiorno, allorchè lo Skerl, balzò dal letto d'improvviso, con gli occhi stravolti, gridando: „Voglio morire! Voglio finirla! lasciatemi, non voglio andare in prigione!..."

Il povero vecchio era in preda ad una mania di persecuzione.

La moglie e le figlie, paventando una sciagura, fecero chiamare di premura un certo Giovanni Pertot, pescatore, abitante a S. Bortolo, marito d'una figlia del delirante. Quegli, vistosi così sorvegliato dalla famiglia, s' indignò, ripetè alcune frasi sconnesse, poi montò sur una scranna e spiccò un salto per gettarsi dalla finestra ma non fu in tempo, chè già due robuste braccia lo afferravano e trattenevano. Eran quelle del Pertot, giunto prodigiosamente a tempo. Successe una lotta terribile. Il vecchio, faceva sforzi sovrumani per svincolarsi, si gettò a terra, lottando con tutte le sue forze; i suoi salvatori, pur tenendolo stretto, cercavano di calmarlo. Finalmente, esausto, svenne e fu riposto a letto. Nel pomeriggio ritentò la provo, ed anche questa seconda volta riescirono a trattenerlo. Passò la notte agitatissimo, in preda sempre all'accesso di delirio.

Ieri mattina all' alba, pareva si fosse calmato: era più tranquillo. La famiglia potè mettere il cuore in pace ed andare a procurarsi un po' di riposo. L' infermo si vestì, senza dare alcun segno d' agitazione, poi fece per uscire.

— Dove andate? gli chiese il Pertot.

— Vado laggiù, per un bisogno.

— V'accompagnerò, io.

— Perchè? non devo più essere padrone di muovermi?

Comprendendo che la premura da lui dimostrata, veniva presa sotto cattivo aspetto e non faceva che maggiormente irritarlo, lo si lasciò andar solo, senza però perderlo di vista.

Quando il vecchio fu presso ad un cancello di legno, si voltò per guardare se era osservato, e persuasosi che questa volta non sarebbero arrivati in tempo a trattenerlo, scavalcò lestamente il cancello e si mise a correre verso il monte.

Il Pertot fu pronto ad inseguirlo, balzando di masso in masso, e gridando: „Ferma! ferma!" Ma il vecchio, giunto pel primo sul pendìo, si slanciò nel vuoto e piombò ai piedi del monte, presso l'antico arco della ferrovia, in linea retta al fortino dello stradale di Prosecco.

Quando gli agenti dell' impresa Zimolo giunsero sul luogo, non ebbero che a raccogliere un masso informe. Quel corpo era sfracellato, con la testa spaccata, il volto irriconoscibile, e tutto ricoperto d' una massa di sangue. Presenti al trasporto erano i Dri. Glaxa e Schell, chiamati sul luogo per le constatazioni di legge.

L'appiccato di via Barriera vecchia. È spaventoso il numero dei sventurati, che più non trovando nessun conforto nella vita, si gettano disperatamente in braccio alla morte.

Tre persone la cercarono ieri e raggiunsero fatalmente il loro scopo.

La terza catastrofe è avvenuta ieri mattina, alle ore 11 circa, in un magazzino annesso alla drogheria di Luigi Brachetti, in via Barriera vecchia, N. 35. Un tale Luigi Rizzotti, d'anni 15, era da parecchio tempo al servizio di quel droghiere. La posizione di questo giovanetto non era delle più tristi; il suo principale gli voleva bene; recentemente anzi gli aveva aumentato di 4 fiorini lo stipendio, e di più gli aveva anticipato una piccola somma affinchè si procurasse un vestito nuovo.

Inoltre aveva, a casa, le tenere cure, lo affetto sereno di una famiglia.

Nondimeno la vita, a quindici anni, gli sorrideva sì poco ch'egli pensò a uscirne nel modo più orrendo e spaventoso!

Iermattina venne in bottega come al solito ed accudì ai suoi affari; alle 11 il suo principale non trovando il Rizzotti in negozio uscì a cercarlo. Chiese ad un vicino, pistore, se lo avesse veduto e avutane risposta negativa si diresse nel magazzino calcolando di trovarlo colà. Lo chiamò ripetutamente a nome. Nessuno rispose. Si volse e vide allora due piedi penzolanti dallo sportello della porta. Sospinge lo sportello e uno spettacolo orribile gli si affaccia allo sguardo.

Là, dietro la porta del magazzino, il suo garzone era appeso pel collo ad una fune attaccata ad un gancio.

Si chiama al soccorso, la gente accorre; si scioglie dalla fune il corpo dell'infelice, lo si adagia in terra... era già irrigidito. Vennero tosto avvertite le autorità dello ispettorato in Androna del Moro e dopo constatato il decesso, il suicida venne fatto trasportare col solito furgone dell' impresa Zimolo alla camera mortuaria di S. Giusto.

Circa al movente non si arriva a comprenderlo.

Il signor Brachetti però vuole attribuirlo ad una esaltazione di fantasia prodottasi in lui dalla lettura di romanzi.

Sempre i sassi. Un signore è venuto iersera al nostro ufficio a narrarci che passando per la piazza Grande vide una comitiva numerosissima che, per mero sollazzo, si dava con un ardore a tutta prova, a tirar sassi ai passanti. Il bersaglio decisamente fa progressi.

Una volta ciò si aveva a deplorare soltanto nei rioni popolari: a S. Giacomo, in Montuzza e simili. Adesso anche in Piazza Grande, quando c' è gente che passeggia.

A poco a poco finirà che bisognerà uscire di casa, anche a mezzogiorno per andare in Corso, provvisti di corazza e visiera. Se no per il capo è un brutto affare davvero.

Alle guardie, fuor di celia, raccomandiamo per la centesima volta, la più scrupolosa attenzione, alle autorità la massima severità.

L'Esposizione delle Rose resta aperta ancora oggi. Non c' è molto tempo a pensarci su. D'altronde per far del bene, le donne triestine non ci pensano due volte di certo. L'incasso sinora ha sorpassato 520 fiorini.

Fatto strano al Nosocomio. Abbiamo notizia di un caso singolare avvenuto al Civico Nosocomio. Frà gli ammalati di una divisione certo Antonio Grumulato, lagnavasi sempre per l' esigua porzione di carne che gli si dava. Egli ignorava, probabilmente, le gravi conseguenze, come gli splendidi risultati che dà una cura dietetica, male o bene applicata che sia. Così, domenica scorsa, all'ora del pasto, disse al compagno:

— *Vardè che poco, la magno in un bocon!*

E detto fatto ingoiò la porzione di carne.

Ma restò subito punito. La carne gli restò in gola e per quanti sforzi facesse, non si mosse dall'esofago. Accorse subito il Dr. Usiglio, il quale per salvarlo dovette fare l'operazione della tracheotomia che è riuscita felicemente.

È a ritenersi che il Grumulato in avvenire si contenterà di quella porzione che gli prescriveva il medico.

Per le signore. Nella vetrina del negozio, G. e C. Sivitz, al Corso, trovasi esposto un lavoro della maestra di ricamo signorina Palmira Avogadro, che attira la ammirazione delle signore. È un fazzoletto di pizzo ad ago, con 24 retine tutte differenti che sono un miracolo di pazienza, di abilità e di esattezza. Oltreciò è esposto un pizzo antico lavorato coi fuselli che torna veramente ad onore della ricamatrice.

„La zia Paolina". Rileviamo con vivo piacere, da un telegramma, che l'ul-

timo lavoro di Rio de Riva, *La zia Paolina*, ha avuto un bell'esito al Politeama di Livorno, ove è stato rappresentato iersera dalla compagnia Zerri. Vi furono due chiamate alla fine e tre durante gli atti, alla protagonista.

Ce ne rallegriamo con l'autore.

Terza edizione. Ier l'altro, al Tribunale provinciale, si tenne un terzo dibattimento per fatti simili a quelli accaduti tempo fa a Castua ed in un'altra località d'Istria.

Il dì 5 marzo, i villici di Lovrana, aizzati, sorsero tumultuando, perchè ritenevano che Lovrana fosse stata annessa alla Croazia - e ciò sempre per quelle siffatte tabelle, fatte collocare dall'autorità di finanza e portanti un' iscrizione slava.

Il popolo lovranese obligò con grida assordanti il podestà del luogo a dar fuori la bandiera austriaca, che esso volle sventolare all' aria, in odio alla croata; andò a trarre a forza un consigliere comunale - certo Kurelich - dalla sua bottega, per farlo gridare *hurrà e viva.* Vollero i tumultuanti che il segretario comunale Basso desse fuori la polvere per caricare i mortaretti, anzi pretesero che li caricasse e sparasse lui stesso. Il Basso diede la polvere, ma poi riuscì a sgattaiolare. Per caricare e sparare i mortaretti, fu scovato fuori il fante Mazzotti, il quale vi si prestò senza farsi troppo pregare, anzi, fumando allegramente un aromatico sigaro da due soldi.

Per questi fatti, qualificati a publica violenza, vennero tradotti dinanzi i giudici sei lovranesi, quali caporioni del moto.

La Corte li ritenne colpevoli, non di publica violenza, ma semplicemente di estorsione d'azioni e li condannava chi a 4, chi a 3 e chi a 2 settimane d'arresto.

Un po' di sorveglianza. Ci scrivono: *Caro Piccolo,*

„Permettimi una parola a proposito delle disgrazie che tanto di frequente avvengono nella nostra città ai bambini, in causa della poca sorveglianza da parte dei genitori. C'è il gran brutto vezzo a Trieste, da parte della gente del popolo che, anzichè mandare i figli piccoli ai giardini infantili od alla scuola, li mandano invece sulle strade a giuocare, con qual profitto poi è facile imaginare. In via S.ta Caterina, ad esempio, da un portone nei pressi del Caffè imperiale, si vedono uscire ogni giorno 4 5 fra ragazzini e ragazzine dai 3 ai 5 anni, chi in camicia, chi mezzo vestito, i quali corrono fra i carri e caratelli d'olio di un negoziante di quella via. Lì fra i carri e le carrozze che passano, se fino ad oggi qualcuno non venne sfracellato da qualche carro, oppure allo scarico delle botti, è un vero miracolo. Le domeniche e feste di dopopranzo poi è un continuo correre dei monelli per le contrade fra le carrozze. Se i genitori avessero un po' più di attenzione, più tardi spesse volte, farebbero a meno di piangere."

Ha parlato. Quella giovane donna che l'altra sera, alle ore 10, le guardie di p. s., trovarono stesa al suolo della via S. Maurizio, dopo 24 ore che si trovava allo spedale, ha potuto parlare. Disse chiamarsi Maria Timerle, da Krainburg, di anni 23. È arrivata or son pochi giorni, da Gorizia, dove abbandonò il servizio, per venire a cercarne un altro qui. Va soggetta ad attacchi d'isterismo.

Concerto Bongini. Se al concerto dato dall'esimio professore di mandolino, Oreste Bongini, il publico non accorse numeroso, lo si deve allo inoltrarsi della stagione estiva a gran passi, che, apertamente, solennenente, condanna all' ostracismo i concerti

Lo scarso uditorio applaudì calorosamente - è il temine di stagione - tutti i pezzi del programma e dimostrò con caldi segni di approvazione di aver gustato le belle melodie del Gomes, del Rubinstein, del Vieuxtemps, egregiamente eseguite dalla signorina Zingerle e dai conosciuti cultori d' Euterpe, quali il Coronini, il Luzzatto, il Windspach. Alla signorina Zingerle, una leggiadra figurina, dalla voce limpida, intuonata, espressiva, venne offerto un bellissimo *bouquet*, ed al concertista un astuccio misterioso.

Infine dei conti, con tutta l'afa, fu una serata piena di attrattive e di applausi.

Sul lavoro. Il facchino Luigi Pellegrina, d'anni 36, da Capodistria, lavorava ieri nel pomeriggio a bordo di un piroscafo inglese. Un piede messo in fallo fece sì che il povero facchino cadesse dal ponte in coperta e riportasse delle forti contusioni al dorso ed al femore destro, percui si trovò costretto di recarsi all' ospitale.

Tra bimbi. In via Battaglia alcuni bambini giuocavano nel pomeriggio d'ieri, proprio presso la casa N. 3, dove il piccinino Giovannino T, di 6 anni e mezzo, aveva la sua abitazione. Per uno di quegli accidenti che nascono sovente, uno dei bambini con un pezzo di legno che aveva in mano, colpiva involontariamente il Giovannino al collo, producendogli una forte contusione. Fu dovuto portarlo all'ospitale perchè venisse curato secondo le regole dell' arte.

Come fu saldata una partita. Matteo Maicus, villico, d'anni 28, da Visignano d'Istria, aveva stipulato con un altro villico del suo paese, un contratto, non sappiamo bene se di vendita, o di parmuta, o di divisione di un certo campo. Dopo la stipulazione del contratto sorse tra i due contestazione circa un importo di denaro che una parte doveva esborsare all'altra. La contestazione degenerò in contrasto serio; tra i due villici sorse una maledetta animosità, un astio forte. L'altro villico appostò, giorni sono, il Maicus nei pressi della sua abitazione, e gli tirò una schioppettata, che lo colse alla gamba destra. La carica era di pallini e minuzzoli di ferro.

Il Maicus credette di poter guarirsi da sè; ma visto che ciò non gli riusciva ovvio, decise di condursi a Trieste per farsi medicare all'ospitale; ciò che fece nel pomeriggio d'ieri. La ferita non è grave.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la serata d'onore del baritono signor Gnaccarini col *Nabucco* ed il duo fra baritono e basso dei *Puritani*.

Il simpatico artista avrà la facoltà di far popolare il teatro di un publico ben disposto a festeggiarlo.

A porte chiuse. Achille Barani fu Giovanni, d'anni 28, da Venezia, cameriere a bordo del piroscafo del Lloyd „Dido" - per atti pederastici commessi in danno di Francesco Moser, calzolaio, di anni 16, da Kirchstädter, a bordo del „Dido" all'àncora al Porto nuovo - nel dibattimento tenutosi ieri, a porte chiuse, in suo confronto ed in quello del danneggiato, venne condannato a 4 mesi di carcere. Il Moser fu assolto.

Forbici e rasoi. Certa Pettaros aveva ricevuto in pegno dall'arrotino Francesco Giovanella un involto contenente una certa quantità di forbici e rasoi per un valore di circa 20 fiorini; dessa consegnò quell'involto alla rivendugliola Gioseffa vedova Vian, perchè glielo custodisse; questa lo pose nel proprio magazzino.

Silvestro Perusin, d'anni 15, fabro, da Cervignano, prestava alla Vian alcuni servigi; le portava, la mattina, i cesti e la panca in piazza e li riportava la sera in magazzino, del quale, talvolta, aveva anche le chiavi in consegna. Il Perusin, un po' alla volta, rubò gli oggetti contenuti nell' involto suddetto. Sospettato venne tratto in arresto e processato per furto.

Venerdì il Perusin comparve dinanzi la Corte giudicante, dove, ciò che negò costantemente al giudice d' istruzione, confessò invece per lungo e per largo il furto commesso.

Stante la piena confessione, la Corte ritenne inutile l'audizione dei testimoni.

Il Perusin fu condannato a 6 mesi di carcere.

Brutalitá. Luigia ved. Franzutti, da Pirano, vecchia di 69 anni, avendo sparlato sul conto di una signorina, venne, iersera, da questa, da altre due donne e da un uomo, brutalmente percossa e gettata a terra, nella stessa sua abitazione, in via del Ponterosso N. 2. La povera vecchia dovette ridursi all'ospitale, poichè aveva riportato varie contusioni alla faccia, al dorso, ed in altre parti del corpo.

Appunti Tigoriani. L' accattone Filippo Z., da Klaus, d'anni 48, facchino. venne arrestato in una birraria, perchè minacciava di percuotere col bastone coloro che si rifiutavano a fargli la elemosina.

— Il macellaio Carlo L., d'anni 17, abitante nella via S. Sergio N. 8, venne arrestato l'altra sera in via Navali, per aver rubato nella campagna Holt, un palo lungo un metro e mezzo, di tenue valore.

— Per aver, sere sono, minacciato l'oste Simone L., il muratore Federico T., di anni 18, da Trieste.

— Per vagadondaggio furono arrestati: Giulio B., facchino, di anni 19, e Guglielmo S., d' anni 42, cameriere disoccupato, ambidue da Trieste.

Borsa del 29 Maggio. Borsa oggi fermissima, non soltanto per le Rendite, ma anche per il Credit, che sflorava il 288. Italiana frazione più debole 287.80, Ungherese 98.15 e 93, Metalliche 82.45, 93.40 e 82.50. Valuta meno ferma, qui pronti fiacchi assai a 9.86, causa l'abbondanza. — In ottima tendenza la Rendita, pagata correntemente 93.60 a 93.75 fine, 93.75 a 93.90 consegna. Apertura Parigi invariata. Londra ferma. Chiusa Parigi ferma 95.62 dopo esser stato 95.50 e qui dopo la chiusa siamo fine 93.65 a 93.75. Da Vienna 287.10 e 98.20.

Listino. Napoleoni 9.87 a 9.85, Zecchini 5.80 a 5.78. Lire sterline 12.45 a 12.42 Lire turche 11·14 a 11.12, Talleri turchi 2.10 a 2.08, Talleri Maria Teresa 2.14 2.12, Londra 125.75 a 124.30, Francia 49.50 a 49.15, Italia 48.25 a 48.80, Banconote italiane 49.52a 49.—, Banconote germaniche 61.10, a 61.05, Rendita austriaca in carta 82.40 a 82 60, Rendita ungherese in oro 4% 98.05, a 98.35, detta in carta 5% 92.90 a 92.80. Credit 287 a 288. Rendita italiana 93.$^{9}/_{16}$ a 93$^{11}/_{16}$.

Tipografia del *Piccolo*, dit. F. Busilla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.

ANTONIO VENEZIANI

spirò ieri in Firenze, dopo breve malattia.

I figli tutti, dolentissimi, dànno parte ai parenti, amici e conoscenti, di sì dolorosa perdita.

TRIESTE, 30 Maggio 1885.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio vale quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle buone e gentili persone che parteciparono al suo dolore nella malattia e morte dell' indimenticabile

Eduardo Dr. Gentilomo

ed allo spettabile Collegio Medico in ispecialità, porge, commossa, sentiti ringraziamenti

La Famiglia.